ANNO VI. N.° 47.

SABBATO 19. FEBRAR. 1848

L'AMICO DEL CONTADINO

FOGLIO SETTIMANALE

DI AGRICOLTURA, D'INDUSTRIA, DI ECONOMIA DOMESTICA E PUBBLICA, E DI VARIETA'
AD USO DEI POSSIDENTI, DEI CURATI E DI TUTTI GLI ABITATORI DELLA CAMPAGNA.

ULTIMO INDIRIZZO
AI BUONI FRIULANI

Miei onorevoli Concittadini!

Aprite i cuori alle più belle speranze, poichè vi annuncio una lieta novella, che esser vi deve arra di uno splendido avvenire. S. M. con Sovrana Risoluzione dei 7 Gennajo decorso si è graziosamente degnata d' impartire la definitiva sanzione alla nostra Associazione Agraria. Ordinando in pari tempo che la Direzione debba in avvenire espressamente annotare nel Protocollo di seduta *quali tre Membri* sieno stati scelti per la firma del Protocollo medesimo, e se ogni deliberazione fu presa ad unanimità, o con quale maggiorità di voti, essa dà un carattere di rappresentanza a quest' istituzione, ed assicura all' agricoltura un organo valevole a far giungere alla pubblica amministrazione i ragguagli più veritieri sui fatti e sui bisogni della Provincia. Rallegriamoci adunque, o Friulani, di questo avvenimento, e sopratutto approfittiamone. Bisognerebbe esser ciechi dell' intelletto, o indifferenti sui nostri interessi, per lasciar cadere un' Istituzione procurataci con quattr' anni di studj, di sudori e di spese; un' istituzione che fa tanto onore alla patria, e la cui importanza ed utilità è resa si evidente dall' esperienza degli altri paesi. Animata, protetta, e secondata dalla suprema Autorità Ecclesiastica, come ve lo dimostrò la Circolare dell' Illustr. e Rev. Mons. Arcivescovo Bricito (e qui sono tenuto di ricordarvi che un eguale eccitamento dava ai Vicarj Foranei della Diocesi di Concordia con sua circolare il Rev. Vicario Apostolico Mons. Rizzolati) nonchè dal Magistrato della Provincia, come ve ne fa fede la nuova Circolare Delegatizia, che qui pubblichiamo, sarebbe, non so se più colpa o vergogna, se noi tutti non dessimo unanime opera ad accrescerne la vita e la prosperità. Accorra dunque ogni amico del patrio

ben essere ad associarsi, accorra chi è già ascritto a pagare le sociali contribuzioni di cui fosse in difetto. Io spero che quelli che si associarono nel 1847 saranno disposti a considerarsi come Socj anche per l'anno corrente, che è il secondo dalla fondazione; nè perciò è bisogno di alcuna espressa dichiarazione, bastando la continuazione de' lor pagamenti. Dubitare di siffatta loro disposizione sarebbe lo stesso che sconoscere quella generosità di animo che li determinava ad associarsi, e quindi a contribuire alle sociali spese, prima ancora che l'Associazione fosse un fatto completo. È bene inteso che per essi non corre l'obbligo di una nuova tassa di buon ingresso, come per quelli che si associano la prima volta.

Furono già avvisati i signori Socj che le esazioni si sono stabilite presso i corrispondenti Distrettuali della Camera di Commercio, di cui si è dato l'Elenco nell'*Amico del Contadino*. Ora avendo anche il sig. Antonio Orzalis di Sacile accettato questo incarico, l'esazione è sistemata senza alcuna eccezione. È pure aperta presso i medesimi l'iscrizione ai nuovi accorrenti siccome presso i Regi Commissariati Distrettuali, le Congregazioni e le Deputazioni Comunali, e i Reverendi Parrochi, presso cui sono pure depositate copie degli Statuti. Nulla adunque più resta alla Direzione che verificare gl'incassi per supplire alle spese di fondazione e alla spesa del Giornale da essa passato ai Socj, e per indi procedere a quelle operazioni che devono portare i frutti della nascente istituzione. Tra queste sarà la prima un programma di premii da distribuirsi colla maggiore solennità nel Congresso Agrario che avrà luogo questa primavera in Udine, e che sarà a suo tempo annunciato.

Un Congresso Agrario! Noi saremo dunque una volta riuniti insieme, o Friulani, per stringerci la mano fraterna, e per discorrere pacificamente dei bisogni della nostra agricoltura, e dei miglioramenti delle nostre industrie! Chi sarà sì ignaro dell'utilità di codeste solenni conferenze, che non desideri d'esserne a parte? Chi sarà sì poco amico del progresso, che non voglia contribuire con quanto può al più possente al più efficace dei mezzi per ottenerlo?

CIRCOLARE

DELL'I. R. CONSIGLIERE DELEGATO BARONE CARLO PASCOTINI

Colla mia Circolare 1 Maggio anno passato N. 12171-1705, mi sono fatto ad interessare i varj Ufficj, a cui la presente è diretta, perchè volessero acquistarsi un merito verso i rispettivi amministrati, e verso l'intera Provincia, contribuendo alla maggiore conoscenza ed alla generale simpatia della nascente = Associazione Agraria della Provincia del Friuli =, e promuovendo a loro potere le sottoscrizioni.

Ma a quell'epoca la istituzione era ancora, per così dire, un progetto, una speranza. Ora è divenuta un fatto non più contingente, non più incerto. A quell'epoca mancava la definitiva Sovrana Sanzione. Ora questa è pervenuta. S. M. con Sovrana Risoluzione dei 7 Gennajo decorso, si è graziosamente degnata d'impartirla, ed approvò i relativi Statuti, quelli già pubblicati colla stampa a comune conoscenza fino dal suddetto mese di Maggio anno decorso dalla Tipografia dell'*Amico del Contadino* in San-Vito.

Per tal modo uno dei cenni della Direzione della Società, espressi nella lettera posta in fronte al N. 44. 29 Gennajo decorso del Giornale — *L'Amico del Contadino* — che cioè la Società non poteva agire perchè non le era permesso di agire legalmente mancando tuttavia della definitiva Sovrana approvazione, è avventurosamente cessato.

Resta però ancora il secondo desiderio, che cioè la Società stessa non sia impedita ad agire per lo scarso numero fin qui degli ascritti alla medesima.

Ora dunque per togliere questo se-

condo lagno, o, a dir meglio, questa rimanente, ed oggi unica causa d'inceppamento e ritardo al pieno effetto ed incremento d'una tanto utile istituzione, io mi rivolgo nuovamente agli Uffiej summentovati, eccitandoli a dar opera a far ben comprendere l'importanza della stessa, a farla accogliere con lieto e grato animo, ed a promuoverne le aggregazioni.

Già i Signori Reverendi Parrochi ebbero una diretta raccomandazione dal loro immediato Superiore, il degnissimo Pastore di questa Diocesi Monsignor Arcivescovo Bricito, nella circolare datata 29 Decembre p. p. Per essi dunque non sarà più d'uopo del mio impulso, e la presente, in quanto è ai medesimi pure estesa, lo è piuttosto per esprimere con questo cenno anche in faccia loro il doveroso aggradimento della bella cooperazione del distinto Prelato, di quello che per animarli a secondarlo.

UDINE li 4 Febbrajo 1848.

IL R. DELEGATO

B.e CARLO PASCOTINI

AGRONOMIA

DELL'IMPORTANZA DI CONSERVAR BENE LE OVA DE' BACHI DA SETA.

Volete buoni ed abbondanti bozzoli, pensate a conservar bene le ova de' bachi. I processi di conservazione delle ova sono pur troppo difettosi, ed essi contribuiscono moltissimo sul buon esito dell'educazione de' bachi. Alcuni hanno per abitudine di staccare le ova molto per tempo, e le pongono in vasi dove rimangono agglomerate per molti mesi, e ciò più particolarmente praticano coloro che fanno commercio di ova di filugelli. Questa grande riunione di ova, d'embrioni viventi, produce una fermentazione inevitabile, per cui i germi si sviluppano in modo ineguale, e i nati se ne risentono.

Il distaccarli adunque dalla tela o dalla carta sulla quale sono stati deposti è già un male, perchè fa d'uopo d'immergerli nell'acqua, e di lavarli; e perciò ne avviene che si spogliano di quella materia glutinosa che li copriva, per cui l'evaporazione succede più rapidamente, e il germe soffre moltissimo.

Perchè adunque invece di questo metodo nocivo, non s'adotta l'uso di lasciar le ova sulle tele stesse, fino all'epoca in cui si devono porre all'incubazione? Rimanendo attaccate sul luogo stesso dove furono deposte, non s'ha di temere che si riscaldino, e si è d'altronde sicuri che trovansi tutte nella stessa condizione di temperatura. Infine, perchè al momento dell'educazione, distaccare le ova dalle tele, e non lasciarvele a nascere? Non è solo per fissare solidamente le ova ai rami degli alberi che la natura ha provvisto la farfalla femmina di una gomma potente, egli è ben anco per proteggere la larva nascente e per facilitare la sua uscita dal guscio. Quando l'ovo è staccato e mobile, il verme è sovente obbligato di fare de' grandi sforzi per uscirne libero, e lo si vede alcune volte trascinarsi dietro il guscio a metà vuoto; mentre che quando esso è attaccato, la larva esce senza sforzi dalla sua prigione. Aggiungete inoltre ch'esso non trova ingombrata la sua porta da suoi simili, che anche essi si agitano confusamente, finchè venga una mano amica a dar loro una foglia.

Ogni cosa è in favore di questo metodo, sanzionato ben anco in China da migliaia d'anni d'esperienza, confermato dall'osservazione del Bellani, il quale, come canta il Vecchietti,

Trovò che in ciascun seme ha un forellino,
Da cui respira il chiuso filugello;
E che a questi esilissimo piccino,
Torto è levar suo natural puntello
Staccando l'ova, s'ei di già vicino
Nel proprio istinto a procacciar l'uscita,
Rode all'orlo, e di quel gli sforzi aita.

Se adunque non si vuole rinunziare a staccare le ova dai pannilini o dalle carte, almeno si aspetti di distaccarle finchè sia giunto il momento dell'incubazione.

Nè questo è il solo difetto; ma ve ne ha un altro non meno riprovevole. Molti educatori temono l'azione del freddo, e cercano di preservare le ova, ponendole

in ambienti temperati. Quest' è un errore fatale: il freddo più intenso non fa alcun male alle ova dei filugelli (1), e quando per lo contrario si vuol difenderle, ponendole in locali dove non gela mai, il lavoro dell'organizzazione comincia molto prima; e perciò bisogna o interromperlo, o tirar in lungo i filugelli aspettando le foglie; e questi sono due gravi errori.

Bisogna che nell' inverno le ova sieno esposte in luogo aperto a tutte le variazioni di temperatura della stagione; e subito che questa temperatura s' innalza allo stesso grado delle cantine, allora le ova, convenientemente chiuse in scattole, si porteranno in una cantina fresca, per levarle soltanto quando sarà giunto il momento di porle all'incubazione. Egli è molto probabile che per aver trascurato queste precauzioni, siano successe tante perdite nel 1846. I germi che aveano già avuto un principio di sviluppo dipendente dai calori che avvennero sul finire dell' inverno, si arrestarono in questo sviluppo per cagione de' freddi successivi, e la loro costituzione sofferse grandi alterazioni per queste circostanze.

Quest' è l' opinione di molti valenti educatori di filugelli; fra i quali il sig. Detroyat scrivendo al Robinet dice che cercando quali potevano essere le cause dell' atrofia (2) si fermò sull' opinione che essa provenga specialmente da ciò ch' essendo stati i mesi di febbrajo e marzo molto caldi, il liquido che conteneva l' ovo s' è svaporato in troppo grande quantità (3) e vi mancò quindi pel nutrimento, o per la buona conservazione dell' embrione. E ciò che maggiormente sembra concorrere in appoggio di quel suo pensiero si è, che l' educazioni che meno soffersero sono proprio quelle dove le sementi si conservarono in cantine fresche.

Vi sono però non pochi autori che attribuiscono la malattia del rammollimento, ch' è uno de' tanti modi d' essere dell' atrofia, all' umidità sparsa nell' ambiente delle bigattiere. Se non che questa teoria manca di fondamenta, opponendovi la siccità anormale del 1846, per cui ci sembrano molto più valide le ragioni addotte dal sig. Detroyat, confermate dall' esperienze del sig. Robinet, e di molti altri valenti bacologi. Egli è infatti dimostrato che un turbamento qualunque recato nello sviluppo dei germi nelle ova, ha per risultato inevitabile la perdita di un gran numero di bachi; e ne risulta ciò che dicesi *vizio originale*, che si manifesta più tardi sotto una forma o sotto l' altra, secondo le circostanze più o meno favorevoli di siccità o d' umidità a cui i bachi sono esposti.

Perciò non s' insisterà mai abbastanza presso gli educatori sui metodi di conservare le ova, e dipenderà d' ora innanzi dagli educatori di evitare una delle cause dei loro infortunj. G. B. Z.

(1) È interessante l' osservazione fatta dal Bellani che l' uovo del baco non gelava alla temperatura di otto gradi sotto zero.

(2) I puntini, i scoppietti, le gattine, giallume, rammollimento, sono tutti stadj diversi della atrofia, e la cancrena e il negrone sono i risultati del sommo grado delle malattie suddette, e quando avvengono, é prova che la disorganizzazione ha occupato il posto della vitalità.

(3) Non siamo dell' opinione del sig. Detroyat sulla svaporazione, poichè si sa che l' uovo fecondato del baco pochissimo diminuisce di peso e di volume durante tutta la calda stagione.

A scanso di equivoci alcune parole a quel Reverendo Parroco della Trevigiana che nel N. 42 di questo Giornale si è degnato di prendere in esame il mio articolo al N. 35.

1. Io non ho mai detto che l' impulso comunicato all' agricoltura dall' odierno progresso abbia demolito quel muro di separazione, che pur troppo esiste fra coloni e possidenti. Anzi tutto il mio discorso è rivolto a dimostrare la fatale esistenza, e il bisogno di cercare i mezzi valevoli ad atterrarlo, e riunire coll' amore le due classi sì infelicemente divise ed inimiche.

2. Accennando ai metodi e ai sistemi d' agricoltura ho parlato sempre di quella del mio paese, anzi soltanto di una porzione di esso, dove grazie al cielo non esistono affittanze impresarie, se ne togli le poche dei beni appartenenti a Chiese, e a Pie corporazioni comandate dal Governo. Del resto alcuni retrogradi ed ignoranti, una provincia più, o meno barbara nella sua maniera di coltivare i campi, sono fatti parziali che non possono distruggere le speranze che ogni galantuomo deve concepire in faccia allo spirito pubblico e all' opinione generale tanto a nostri giorni rettificata, e che va sempre più diffondendosi ed illuminan-

dosi. Ogni sociale miglioramento ebbe sempre principio dall'idea, e quando questa col divolgarsi è diventata anima e sangue della moltitudine, allora non può non essere che non s'incarni. Di tale onnipotenza della parola dovremmo essere più confidenti Noi recenti testimonii della lotta e delle vittorie di Cobden.

3. La mercede che si dà al colono qui da noi come giornaliere, forma parte dei patti dell'affittanza, e credeva averne detto abbastanza quando ho toccato dei contratti.

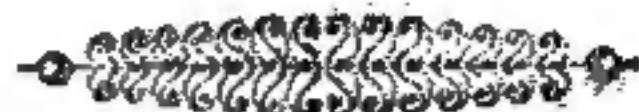
Confonderla poi col salario dell'operajo nei paesi manufatturieri parmi sia tirare in campo una questione estranea al nostro soggetto, tanto più che questa questione ad onta della moltitudine delle discussioni non sembra ancora bastantemente definita. Tocca al tempo ed alla scienza economica imporle quei limiti sapienti, che rispettando i suoi diversi aspetti secondo la condizione delle differenti nazioni, ne fissino per cadauno i varii rapporti d'interesse, e di giustizia universale.

4. Il mio desiderio di veder istituita nei seminarj una cattedra d'agronomia a prò dei Sacerdoti partiva dalla convinzione che come in tutte le scienze, così anco in questa dell'agricoltura, la parte teorica dovesse ajutare la pratica, e l'insegnamento e lo studio facilitare il sapere.

Per ultimo duolmi che alcune delle mie parole sieno state interpretate come offesa gratuita alla classe benemerita, alla quale mi glorio appartenere, mentre la mia intenzione non era tale per certo, ma soltanto di suggerire e di animarci insieme all'opera buona.

A mia discolpa potrei aggiungere che indipendentemente dalla conosciuta diligenza dell'editore, il titolo che fu apposto a quell'articolo non è mio, che sono occorse molte ommissioni, e tali perfino da alterarne il senso. Ma se da tutta la risposta di quel Reverendo Parroco altro desiderio non traspare che di adoperarsi a tutt'uomo in prò dei fratelli poveri per cui io ho perorato, parmi che i nostri voti sieno tanto unanimi che sarebbe miserabile vanità il più oltre discutere.

Prè Pietro Comelli.

AGRICOLTURA

IMPIEGO
DEL GUANO NELL'ORTICULTURA

I sapienti lavori de' chimici agricoli c'insegnarono che devesi specialmente all'azoto le proprietà fertilizzanti degli ingrassi, e che il valore reale di questi è rappresentato dalla quantità di azoto che sotto una od altra forma, ma soprattutto sotto quella di carbonato di ammoniaca, può essere assorbita dalla vegetazione. Quest'è un fatto stabilito, e sul quale non è permesso di muover alcun dubbio. A questo titolo, vi ha una sostanza, il guano, che occupa il primo posto, il quale da qualch'anno tien desta l'attenzione degli agronomi.

Moltissime esperienze convalidarono l'efficacia di quest'ingrasso, ogni qualvolta sia adoperato con discernimento, e noi ne abbiamo più e più volte parlato in questo giornale. Poniamo mente che se le piante dei giardini, come quelle dei campi, non prosperano che ne' terreni concimati, esse richiedono però dei concimi più abbondanti e più multiplicati, perchè, ogni proporzione eguale, più si chiede da un giardino che d'un campo, e le culture, sempre più o meno forzate, che vi succedono senza interruzione e a brevi intervalli, estenuano il terreno prestamente delle materie organiche che gli danno della fecondità. Questa semplice riflessione basta per far vedere il gran vantaggio che l'orticoltura potrebbe trarre d'una sostanza che, sotto un piccolo volume, contiene dai 30 ai 60 per 100 di materie azotate. Nonostante, sotto questo rapporto, noi siamo poco innanzi, ed anche in agricoltura il guano trova ancora dei dettratori.

È ben vero che non in tutte le applicazioni che furono fatte in agricoltura esso fu coronato di buon esito. Con un po' di attenzione, si scoprirebbe che il difetto non devesi al guano, ma agli agricoltori che l'hanno impiegato a dritto e a rovescio.

Le numerose sperienze che sono state fatte agli Stati Uniti dal sig. Teschemacher, rispondono vittoriosamente alle obbiezioni di coloro che ripugnerebbero di adoperar questo ingrasso nella cultura degli orti. Qui non sono vaghe teorie, ma fatti bene constatati che parlano più alto che tutti i ragionamenti della scienza, e che dimostrano in una maniera decisiva che il guano può essere di un' applicazione generale.

Una qualità che lo rende specialmente prezioso per l' orticultura, si è la concentrazione de' principj fertilizzanti che lo costituiscono, e ciò che deve ancora osservarsi, il suo stato di secchezza e la sua friabilità che tolgono quegli inconvenienti che trovansi negl' ingrassi ordinari, il cui aspetto e le emanazioni sono sempre disaggradevoli in un orto, e specialmente negli orti di diletto. Un sacco di guano contiene più materia fertilizzante che un carro di concime ordinario, e produrrà per conseguenza maggior effetto su d' una medesima estensione di terreno. Il concime ordinario è ben vero ch' esercita un' azione meccanica utile ai terreni dividendoli e favorendo la loro permeabilità; ma si può facilmente ottenere il medesimo risultato col guano mescolandovi della paglia tagliata.

„ Alcuni vi sono, dice il *Gardeners' Chronicle*, al quale noi prendiamo i seguenti dettagli, disposti a far uso del guano, ma non sanno a quali sorta di vegetabili devono applicarlo. Bisogna spargerlo sui legumi, sulle piante d' ornamento, o sugli alberi fruttiferi? queste sono le questioni che essi fanno. Noi loro diremo, che il guano conviene a tutte le piante che richiedono ingrassi; ciò risulta dalle ricerche del sig. Teschemacher.

„ Ciò che più importa è il modo di usarlo. Abbiamo buone ragioni per ritenere che in orticultura torna meglio d' infonderlo nell' urina di vacca. Si otterrà in tal modo un ingrasso liquido che gioverà ad innaffiar le piante, ed un residuo ancora ricchissimo di azoto che si spargerà sugli erbaggi; ma si potrà anche adoperar il guano secco e senza preparazione, mescolandolo direttamente col suolo.

„ Le dosi d' ingrasso e le epoche in cui si spargono non sono indifferenti. Conviene ingrassare la prima volta leggermente al momento della germinazione, maggiormente quando la vegetazione è più inoltrata, abbondantemente quand' essa è nella sua maggior forza.

Ecco intanto, secondo il *Gardeners' Chronicle*, gl' interessanti risultati delle osservazioni del sig. Teschemacher agli Stati Uniti; noi riferiremo quelle che più ci possono interessare.

„ *Alberi.* — Le esperienze che ho fatte col guano sugli alberi, tanto indigeni ch' esotici, sono circa centocinquanta. Il risultato è stato costantemente la produzione delle foglie larghe e d' un verde intenso, segno caratteristico del loro vigore; l' aumento della polvere verde-biancastra in que' vegetabili che secretano questa materia, e l' accorciamento degl' internodi, o, ciò ch' è lo stesso, l' avvicinamento delle foglie sui giovani rami. Quest' ultimo effetto è, quando trattasi di alberi fruttiferi, d' una estrema importanza. Tutti sanno che i getti sottili a foglie distanti sono i più cattivi e i più improduttivi di tutti, mentre che al contrario i rami che danno frutti sono sempre dei rampolli ben forniti a corti internodi. Con un tale effetto prodotto dal guano, si devono aspettare abbondanti ricolte, se, con un taglio ben fatto, si ha saputo lasciar un campo libero all' aria e ai raggi solari per maturar il legno?.

Il miglior mezzo di applicar il guano agli alberi fruttiferi, si è di cercare in prima dove sono le giovani radici, cioè a qual distanza sono dal pedale e a quale profondità, e di deporre indi il guano quanto più si può vicino alle radici, senza però metterle in contatto con esso. Se, per esempio, si trattasse di un pomajo di una decina d' anni, si scaverebbe intorno all' albero, ad una distanza quasi eguale alla lunghezza dei rami, una fossa circolare di 0ᵐ. 30 a 0ᵐ. 60 di profondità, sopra una larghezza simile; indi vi si metterebbe uno strato di guano di 3 a 5 centimetri di spessezza, che si dovrebbe ben mescolare con la terra del fondo. Terminata questa operazione, converrebbe riempir la fossa e pestar fortemente la terra. L' effetto d' una concimazione, quale ho descritta, si farebbe sentire indubitabilmente per molti anni. Io sono di parere di attribuire ai principi solubili del guano l' accorciamento degli internodi, poichè ho osservato questo effetto sui pelargoni, sugli aranci, e su molte altre piante ch' erano innaffiate colla soluzione di questo ingrasso, ma non perciò raccomando l' applicazione del guano stesso agli alberi fruttiferi, perchè la sua parte insolubile contiene i principali materiali del seme che il frutto è destinato a nutrire e proteggere.

„ Indipendentemente dalla sua azione come ingrasso, il guano possiede una altra proprietà, che, probabilissimamente, può essere d'una grandissima importanza nella cultura degli alberi: questo è di far perire le larve che vivono nascoste nel suolo e che, dopo aver rosicchiato le radici, escono nella primavera per esercitar, allo stato d'insetti perfetti, nuovi danni sui rami. Io ho fatto delle sperienze su otto o dieci specie di bruchi e sopra altri insetti, ed ho sempre trovato che una soluzione di guano li faceva perire prontissimamente, toltone quando essi erano vecchi e duri; allora vi abbisogna maggior tempo ed una soluzione più concentrata. Il sale e il sapone, che s'impiega qualche volta per sbarazzarsi di questi animali, sono molto di sovente nocivi agli alberi; ma spargendo intorno del piede di questi alberi un leggiero strato di guano che si coprirà di terra, si distruggeranno gl'insetti tutti, recando un beneficio agli alberi. Le ultime sperienze che feci su questo oggetto ebbero per scopo la distruzione della larva dello scarafaggio, che tutti sanno quant'è fatale alle radici. „ *Piselli.* — Le specie sulle quali esperimentai sono le seguenti: *Principe Alberto, Schilling's Early Grotto* (specie di piselli nani), *bleu imperial*, e *marowfat*. Feci colla zappa una fossa sul cui fondo sparsi il guano ben mescolato colla terra; copersi con 5 centimetri circa di terra, e vi seminai. Era sicuro, procedendo in questo modo, di preservar la giovine pianta e le sue radici dal contatto immediato dell'ingrasso, che avrebbero raggiunto quando avrebbero acquistato una forza sufficiente. Impiegai circa 1 litro e 1|2 di guano d'Ichaboe per 1 litro di semente, e vi seminai molto più fitto dell'ordinario. Farò osservare che alla profondità cui il guano fu posto, l'umidità del terreno era bastante per ridur il guano allo stato di soluzione conveniente, e rendeva la pioggia meno necessaria. Quando essa cadde, i miei piselli spiegarono una vegetazione veramente straordinaria, e sono convinto che nessuna particella di guano non rimase inerte. Il prodotto delle tre prime varietà fu di 40 litri per un litro di semente, oltre un litro prelevato per la semente del vegnente anno. I *marowfats* non produssero che un po' più di 35 volte la semente. La loro vegetazione era magnifica; e nella varietà *bleu imperiale*, quasi tutti i fiori portarono frutto, e, sopra piccoli gambi di 0^{m}, 40, contai fino 22 legumi contenenti ciascuno dai 8 ai 10 piselli. Farò inoltre osservare che, come negli alberi fruttiferi, gl'internodi erano notabilmente accorciati. Si deve osservare che, in questa esperienza, il guano fu posto ad una profondità tale, che l'umidità del suolo bastò a decomporlo e discioglierlo. È raro che la siccità discenda nel suolo oltre qualche centimetro; ma questa profondità varia secondo la natura dei terreni, o convien far calcolo nell'applicazione del guano, il quale non produce il suo effetto se non quando è umettato.

„ *Fragole.* — Io avea una tavola della varietà *Hovey's Seedling*, piantata in novembre 1844, poco prima dei geli. Nella primavera seguente, subito che il tempo lo permise, feci tra le linee delle piante dei solchi di 6 centimetri di profondità, vi misi del guano che ricoprii di terra. Ottenni una superba raccolta che dovetti sicuramente al guano, atteso lo stato miserabile del suolo sul quale operava.

„ *Culture forzate.* — Il guano, le cui proprietà sono dovute all'abbondanza dei sali ammoniacali, stimola tanto la vegetazione, che, quando la temperatura non sia troppo bassa, la spinge a progressi sensibili. Quest'energia d'azione lo rende prezioso per le stufe. Noi abbiamo veduto più volte gli effetti ch'esso produce sui rosai. Se, per esempio, si levano su un rosajo - tè i fiori secondo che essi appassiscono, e che subito dopo l'epoca della fiorazione si trapiantano in una terra fresca che s'irrigherà con una soluzione di guano due o tre volte la settimana, lo si vedrà ricominciar immediatamente pullulare, e coprirsi di nuovi

fiori in pochi giorni. Io ho in questo momento (dicembre 1845) due rosaj - tè in vaso che fioriscono per la quarta volta dopo il mese di febbrajo. — Ho presentato in quest' anno alla Società d' orticultura di Massaciusett un *Echinocactus Ottonis* proveniente d' un rampollo di tre anni d' età, con tre fiori sbucciati e otto bottoni che tutti fiorirono perfettamente, come pure un *Echinochetus Eyriesii* della stessa età, e ch' è similmente in fiori. Tutte queste piante presentano una salute vigorosa; ma dirò che per ottenere una fiorazione abbondante dalle piante grasse, bisogna lasciarle maturare con una buona esposizione al sole e all'aria ,,.

Questo piccolo numero di esperienze basterà, vogliam credere, per dimostrare agli amatori degli orti i vantaggi che potrebbero ritrarre dal guano; noi l' invitiamo a procurarsi soprattutto il guano del Perù, che senza contraddizione, è il migliore. E giacchè la buona ventura ce lo offre a lire 15 i 100 funti, ch' è un prezzo conveniente, e di più ce lo dà franco a Portogruaro, non trascuriamo di esperimentarlo non solo in orticultura, ma sui nostri prati, e sui nostri seminati. Perchè poi si sappia la quantità di guano ch' è necessaria per concimare una data superficie offriamo la seguente tavola.

G. B. Z.

		Kilogrammi	PESO *usuale*	
BASSANO	per 1 campo di 900 tavole	103,65	libbre 213.00	oncie 2,84 per 1 tavola di 36 piedi q.ti
BELLUNO	„ 1 campo di 1250 tavole	94,66	„ 183.17	„ 1.76 „ 1 tavola di 25 „ „
BERGAMO	„ 1 pertica di 24 tavole	16.59	„ 20.40	„ 25,50 „ 1 tavola di 144 „ „
BOLOGNA	„ 1 tornatura di 144 pertiche	52,10	„ 143,95	„ 12.00 „ 1 pertica di 100 „ „
BORMIO	„ 1 pradaro di 100 tavole	58,92	„ 63,23	„ 21,51 „ 1 tavola di 100 „ „
BRESCIA	„ 1 di piò di 100 tavole	81,53	„ 254,13	„ 30,49 „ 1 tavola di 144 „ „
CARRARA	„ 1 quartiere di 100 tavole	31.03	„ 95.48	„ 11,45 „ 1 tavola di 144 „ „
CESENA	„ 1 tornatura di 100 pertiche	72.62	„ 220.25	„ 26,43 „ 1 pertiça di 100 „ „
CHIAVENNA	„ 1 pertica di 24 tavole	16,71	„ 19,80	„ 24,75 „ 1 tavola di 100 „ „
COMO	„ 1 pertica di 24 tavole	17.63	„ 22,27	„ 27 84 „ 1 tavola di 144 „ „
CREMA	„ 1 pertica di 24 tavole	19,11	„ 23,48	„ 29,85 „ 1 tavola di 144 „ „
CREMONA	„ 1 pertica di 24 tavole	20.24	„ 65,39	„ 32,69 „ 1 tavola di 144 „ „
FAENZA	„ 1 tornatura di 100 pertiche	57,63	„ 159.23	„ 19,11 „ 1 pertica di 100 „ „
FERRARA	„ 1 biolca di 400 pertiche	163,42	„ 473,43	„ 14,10 „ 1 pertica di 100 „ „
FIRENZE	„ 1 quadrato di 100 passi	85,14	„ 250,91	„ 30,11 „ 1 passo di 100 „ „
FORLÌ	„ 1 tornatura di 100 pertiche	59.78	„ 181,19	„ 21,74 „ 1 tavola di 100 „ „
GENOVA	„ 1 canuella di 100 piedi	0,1554	„ 0.49	„ 5,88 „ 1 cannella di 100 „ „
GORIZIA	„ 1 campo di 960 pertiche	86.50	„ 154.40	lotti 5 15 „ 1 pertica di 36 „ „
IMOLA	„ 1 tornatura di 100 pertiche	84.48	„ 133,54	[illegible] 16.02 „ 1 pertica di 100 „ „
LODI	„ 1 pertica di 24 tavole	17,95	„ 23.98	„ 27,98 „ 1 tavola di 144 „ „
MANTOVA	„ 1 biolca di 100 tavole	78.60	„ 253.09	„ 30,37 „ 1 tavola di 144 „ „
MILANO	„ 1 pertica di 24 tavole	16.40	„ 21,50	„ 25.08 „ 1 tavola di 144 „ „
MODENA	„ 1 biolca di 72 tavole	71 04	„ 208,64	„ 34.77 „ 1 tavola di 144 „ „
NOVARA	„ 1 moggio di 96 tavole	76,80	„ 235 92	„ 29,49 „ 1 tavola di 144 „ „
NAPOLI	„ 1 moggio di 900 passi	83.24	rotoli 93,39	„ 3.46 „ 1 passo di 7 1/2 pal. q.
PARMA	„ 1 biolca di 72 tavole	77.06	libbre 235.64	„ 39 27 „ 1 tavola di 144 p.di q.
PADOVA	„ 1 campo di 840 cavezzi	96.74	„ 198,80	„ 2,84 „ 1 cavezzo di 36 „ „
PAVIA	„ 1 pertica di 24 tavole	19 27	„ 25 80	„ 30,10 „ 1 tavola di 144 „ „
RAVENNA	„ 1 tornatura di 100 pertiche	85,59	„ 246,07	„ 29.52 „ 1 pertica di 100 „ „
REGGIO	„ 1 biolca di 72 tavole	73,20	„ 225.53	„ 37,59 „ 1 tavola di 144 „ „
RIMINI	„ 1 tornatura di 100 pertiche	73.85	„ 213.72	„ 25.64 „ 1 pertica di 100 „ „
ROMA	„ 1 rubbio di 112 catene	462.95	„ 1364.31	libb. 12.18 „ 1 catena
ROVIGO	„ 1 campo di 840 catene	111,82	„ 234,26	onc. 3,34 „ 1 tavola di 36 p.di q.
SICILIA	„ 1 tumulo di 206 canne	27.15	rotoli 34,21	„ 4,01 „ 1 canna di 64 pal. q.
SONDRIO	„ 1 pertica di 24 tavole	17.23	libbre 21.59	„ 26,99 „ 1 tavola di 144 p.di q
TORINO	„ 1 giornata di 100 tavole	95.18	„ 258 03	„ 30.96 „ 1 tavola di 144 „ „
TREVISO	„ 1 campo di 1250 passi	130,36	„ 252 24	„ 2.49 „ 1 passo di 25 „ „
UDINE	„ 1 zuoja piccola di 840 tavole	97.80	„ 184 03	„ 2.62 „ 1 tavola di 36 „ „
VENEZIA	„ 1 migliajo di passi	75.72	„ 158,71	„ 1,90 „ 1 passo di 25 „ „
VERONA	„ 1 campo di 720 tavole	76,35	„ 152.70	„ 2,54 „ 1 tavola di 36 „ „
VIENNA	„ 1 jugero di 1600 pertiche	144 15	„ 257.42	lotti 5 15 „ 1 pertica di 36 „ „
FRANCIA	„ 1 ettaro di 10000 metri	250,50	. . . .	gram. 2505 „ 1 are di 100 metri q.

GHERARDO FRESCHI COMP.

SAN - VITO AL TAGLIAMENTO, TIP. DELL' AMICO DEL CONTADINO.